



Procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Incidenza e Valutazione Ambientale Strategica.

Ruolo delle Commissioni, degli operatori TAM e dell'ufficio tecnico ambiente della sede centrale.

1) PREMESSE

Con il recepimento delle corrispondenti Direttive Comunitarie, sono state introdotte nel nostro ordinamento specifiche procedure atte ad assicurare che gli interventi sul territorio, sia mediante la realizzazione di opere che attraverso la pianificazione, siano preceduti da adeguate istruttorie sulle possibili ricadute sull'ambiente.

Tali procedure sono le seguenti:

- A) **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**, per particolari categorie di opere;
- B) **Valutazione di Incidenza**, nel caso di opere da realizzarsi all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per i quali non sia già prevista la VIA;
- C) **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, riferita alla pianificazione territoriale.

Ciò comporta che nei procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio dell'autorizzazione definitiva alla realizzazione delle opere o all'approvazione di piani e programmi, è stato introdotto il concetto di "valutazione preventiva e necessaria" degli impatti ambientali.

In tale contesto le Associazioni Ambientaliste, tra cui certamente il CAI, in qualità di portatori di interessi diffusi, **possono presentare le proprie osservazioni**, secondo determinate modalità, all'Ente Pubblico responsabile del procedimento, all'evidente fine di meglio rappresentare ogni aspetto connesso ai previsti interventi, in modo che, quale che sia l'interesse che vi è sotteso, la tutela dell'ambiente possa giocare un ruolo di primo piano sulle scelte finali.

A titolo di esempio valga quanto avvenuto nell'aprile dello scorso anno, quando fu segnalato un progetto, in fase di valutazione di VIA presso la Regione Valle d'Aosta, che prevedeva la realizzazione di un impianto funiviario sulla Cresta Rossa del Monte Rosa. Furono sollevate diverse obiezioni e critiche da parte di varie associazioni ed anche il CAI, tramite la CCTAM che ha agito su specifica delega della Presidenza Generale, ha formulato direttamente le proprie osservazioni agli uffici della Regione.

A causa del forte impatto ambientale che tale opera avrebbe comportato, la società proponente ha successivamente deciso di ridimensionare il progetto – quindi anche grazie all'azione del CAI- e di ciò vi è di che dirsi soddisfatti; ma nell'occasione sono altresì emerse delle incongruenze, in seno al Club Alpino, sia in merito ai ruoli delle Commissioni e degli operatori TAM nonché dell'Ufficio Tecnico Ambiente della sede centrale, sia quanto alle modalità con cui predisporre e ai soggetti legittimati a presentare le osservazioni, nel rispetto delle ristrette tempistiche previste dalle procedure.



Da qui l'esigenza di predisporre la presente procedura, quale riferimento di base per il corretto inquadramento dei ruoli dei soggetti interessati e per la individuazione delle modalità operative ritenute più consone e tempestive, nel rispetto, da un lato, delle **titolarità delle funzioni di rappresentanza esterna del sodalizio** e, dall'altro, della **funzione di vigilanza e prevenzione** che il CAI svolge, e può svolgere soprattutto, grazie alle competenze e sensibilità dei propri Operatori TAM e delle relative Commissioni.

2) GLI INDIRIZZI DI POLITICA AMBIENTALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Nel corso degli ultimi trent'anni, mano a mano che quel sentimento di rispetto dell'ambiente inteso, etimologicamente, come quell'oikos, quella casa propria dell'essere umano, andava vieppiù affermandosi, il CAI, che un tale rispetto annovera nel proprio DNA, ha assunto posizioni chiare ed ufficiali, alle quali è rimasto, nel tempo, coerente.

Naturalmente, per le finalità che gli sono proprie, le tematiche delle quali ha inteso occuparsi, fermo quel senso di ecologia in senso lato di cui si è detto, si sono principalmente orientate alla tutela dell'ambiente montano.

Per questo, con delibera del Consiglio Centrale del 30/06/1984, veniva istituita una apposita **Commissione centrale per la tutela ambiente montano**, tra i cui compiti vi era quello di **"proporre** al Consiglio centrale opportune iniziative di salvaguardia dell'ambiente naturale e culturale montano, con particolare riguardo ad **azioni di tutela preventiva"**.

Tale Commissione "studia, rileva e documenta ogni manomissione dell'ambiente naturale della montagna, **provvedendo a denunciarla alla Presidenza generale** e a fornire a quest'ultima il supporto ed i suggerimenti per gli interventi del caso" (Regolamento approvato dal Consiglio Centrale del 15/09/1984).

Nel tempo tale Commissione, unitamente alle sue espressioni territoriali, ha provveduto a formare specifici **Operatori qualificati**, così assicurando al Sodalizio adeguati e crescenti livelli qualitativi a supporto di una innata sensibilità ecologica.

Di lì a poco veniva approvato dall'Assemblea dei Delegati di Roma (27/04/1986) il principale documento di indirizzo della politica ambientale del CAI, il cosiddetto **Bidecalogo Baroni - Giolito, Documento programmatico per la protezione della natura alpina**, che ha mantenuta intatta la sua attualità e rilevanza e le azioni da adottarsi in materia non possono, oggi come allora, discostarsi dai principi in esso contenuti.

Qualora ve ne fosse bisogno, con la **Charta di Verona**, documento di chiusura del 94° Congresso Nazionale, veniva ribadito che le norme contenute nel Bidecalogo dovevano costituire un "impegno attivo per i soci e per l'intero sodalizio in tutte le sue articolazioni. Anche l'esimersi dal prendere posizione, laddove l'ambiente subisca o rischi di subire aggressione in evidente contraddizione con



quanto espresso nel Bidecalogo, è da considerarsi incompatibile con le indicazioni del CAI e con la sua etica”.

Successivamente, nell’ambito di un convegno organizzato dalla Fondazione Courmayeur sul tema: “Montagna: interessi in conflitto”, il CAI risultava tra i più attivi estensori delle cosiddette **Tavole di Courmayeur**, il cui fulcro sta nella scelta della **via dell’autoregolamentazione**, in luogo dell’imposizione o del divieto, quanto alle modalità di corretta fruizione dell’ambiente montano.

Una simile scelta comportava, coerentemente, il relativo **impegno alla formazione di utenti del bene montagna capaci di una frequentazione responsabile**, impegno che il CAI ha inteso assolvere ed assolve con ogni mezzo a disposizione, grazie alle proprie Scuole, le proprie Sezioni ed i propri Soci.

Con delibera del Consiglio Centrale del 19/02/2000 – successivamente integrata – veniva predisposto uno specifico Progetto Strategico, con la costituzione di un **Ufficio Tecnico Ambiente presso la sede centrale** con il compito, tra gli altri, di **fornire attività di consulenza e supporto in materia ambientale** agli OTC e ai Gruppi – in allora Delegazioni - Regionali, oltre che assistenza alla Commissione centrale TAM, nel suo ruolo di raccordo delle attività di monitoraggio localmente svolte dalle Commissioni territorialmente dislocate, chiamate ad un compito di tempestiva vigilanza.

3) SCOPI DEL PRESENTE PROCEDURA

In questo quadro istituzionale e programmatico appaiono evidenti le finalità della presente procedura: richiamate le linee guida della politica ambientale del CAI, cui Operatori e Commissioni devono ispirarsi e uniformarsi, **indicare quali ruoli competano, e a chi**, nell’iter di formazione di provvedimenti autorizzatori che implicino una VIA, una Valutazione di incidenza o una VAS, **ed i modi in cui il CAI possa tempestivamente fare pervenire**, nelle forme richieste e per il tramite di chi ne ha la rappresentanza esterna, **le proprie osservazioni**, a tutela dell’ambiente montano.

4) LA RAPPRESENTANZA ESTERNA

Poiché, in genere, i procedimenti amministrativi di cui trattasi prevedono un termine per la presentazione di eventuali osservazioni pari a 45 giorni dalla pubblicazione ed il tempo tecnico per la raccolta dei dati, la predisposizione di una relazione tecnica e la successiva formulazione di osservazioni richiede un minimo che va da 2 a 3 settimane, appare subito chiaro che ben difficilmente - per motivi pratici - la decisione in merito alle azioni da adottare potrà essere valutata, quanto alla funzione di indirizzo, dal Comitato Centrale di indirizzo e controllo, che si riunisce in media ogni 2/3 mesi, e, quanto alla funzione attuativa, dal CDC che si riunisce in media una volta al mese.



Lo stesso può affermarsi in ambito regionale, atteso che le tempistiche decisionali dei rispettivi organi collegiali sono analoghe e rischiano la tardività rispetto alle scadenze procedurali.

Conseguentemente, salva la fortuita coincidenza di una riunione del CDC o del CDR in concomitanza con la decisione da assumere, è giocoforza prevedere che **la formale presentazione delle osservazioni sarà di competenza, in via d'urgenza e con successiva ratifica, del Presidente Generale, in ambito nazionale, e del Presidente regionale nel relativo territorio.**

5) IL RUOLO DELLE COMMISSIONI E DEGLI OPERATORI TAM E DELL'UFFICIO TECNICO AMBIENTE

Tutti gli operatori TAM e le relative Commissioni centrale e locali hanno il **compito di monitorare costantemente il territorio e di segnalare eventuali progetti di opere, nonché piani o programmi di enti pubblici che possano avere un impatto ambientale negativo sul territorio montano.** Le opere oggetto di segnalazione sono quelle per le quali è prevista la procedura di VIA (valutazione di impatto ambientale – provinciale, regionale o statale di cui alla direttiva 85/337/CE modificata dalla Direttiva 97/11/CE) e/o di Valutazione di Incidenza (se interessano Siti di Importanza Comunitaria come identificati dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CE) e che si ritiene possano causare un danno rilevante ad un ambiente montano di pregio per caratteristiche paesaggistiche, naturalistiche, storiche, ecc.

I piani e programmi oggetto di segnalazione, invece, sono quelli per i quali è prevista la procedura di VAS (valutazione ambientale strategica) di cui alla Direttiva 2001/42/CE. In questo caso si ritiene che, **almeno per i piani più importanti**, in grado cioè di indirizzare lo sviluppo socio-economico-ambientale delle aree montane per i prossimi anni – **il CAI debba partecipare al processo pianificatorio portando le proprie proposte.**

TUTTE LE SEGNALAZIONI DEVONO PERVENIRE ALL'UFFICIO TECNICO AMBIENTE DELLA SEDE CENTRALE, il quale provvederà, di concerto con la Commissione TAM competente (centrale o regionale), al vaglio dei progetti onde inquadrarne la rilevanza (nazionale o regionale) e alle conseguenti comunicazioni per competenza, garantendo in ogni caso la miglior assistenza compatibile con le attività in corso e le conseguenti priorità.

Per individuare gli ulteriori destinatari delle segnalazioni occorre distinguere tra:

- a) opere (o piani) di rilevanza locale:** da indirizzare anche alla CRTAM e al Presidente Regionale
- b) opere (o piani) di rilevanza nazionale:** da indirizzare anche alla CCTAM e al Presidente Generale
- c) opere (o piani) di rilevanza internazionale:** escluse dalla procedura.



a) Opere – piani/programmi di rilevanza locale (procedura ordinaria)

Tali opere o piani/programmi **devono ricadere interamente nel territorio di competenza di un Gruppo Regionale**. Inoltre, per tipologia e a seconda delle caratteristiche dell'area montana interessata, l'intervento può essere di rilevanza provinciale o regionale.

Nel caso di opere o piani/programmi di rilevanza locale, viene data segnalazione, oltre che all'Ufficio Tecnico Ambiente, al Presidente Regionale e alla CRTAM, che provvederanno a redigere d'intesa le proprie osservazioni secondo una procedura da definirsi territorialmente.

Ove lo ritenesse necessario, può essere richiesto, informandone la CCTAM, il supporto dell'Ufficio tecnico ambiente della sede centrale.

Una volta predisposte le osservazioni da inoltrare all'ente pubblico competente di VIA, Valutazione d'Incidenza o VAS sono formulate dalla TAM locale e firmate dal Presidente del Gruppo Regionale, le stesse sono inviate alla CCTAM e all'Ufficio tecnico ambiente i quali potranno, entro il termine di cinque giorni, fare pervenire eventuali rilievi e/o integrazioni dei quali dovrà tenersi conto nella finale rivalutazione delle osservazioni da presentare.

In caso di mancata attivazione a livello locale - ovvero qualora la CRTAM o il Gruppo Regionale non siano in grado, per diversi motivi, rispettivamente, di approfondire lo studio e/o di pronunciarsi in merito, oppure nel caso semplicemente manchi la CRTAM all'interno del Gruppo Regionale - la CCTAM può decidere di agire in sostituzione, col supporto dell'Ufficio Tecnico Ambiente, e proseguire mediante la procedura ordinaria prevista per le opere di rilevanza nazionale (vedi punto successivo).

La firma delle osservazioni indirizzate alla pubblica amministrazione spetta – ove possibile - sempre al Presidente del Gruppo Regionale o, in sua contingente impossibilità, al vicepresidente del GR ove statutariamente previsto. Resta comunque ferma la possibilità di intervento da parte del Presidente Generale o, in sua vece, del Vicepresidente con delega all'ambiente.

b) Opere – piani/programmi di rilevanza nazionale (procedura ordinaria)

L'istruttoria tecnica prevede:

- i. la segnalazione da parte della Commissione Centrale o locale TAM o di Operatori all'Ufficio tecnico ambiente e alla Presidenza generale del CAI;
- ii. la conseguente raccolta di tutta la documentazione necessaria presso l'Ufficio tecnico ambiente (con l'assistenza degli operatori TAM locali, che partecipano a tutte le fasi dell'istruttoria);
- iii. la valutazione degli impatti (negativi e positivi) da parte di un gruppo VIA formato da esperti volontari designati dalla CCTAM (geologo, ingegnere, naturalista,



glaciologo, economista, giurista, ecc. - a seconda del tipo di opera o di piano territoriale), d'intesa con l'Ufficio ambiente della sede centrale;

iv. la realizzazione di una relazione tecnica sintetica da parte del gruppo VIA.

La CCTAM fornisce la relazione tecnica - eventualmente integrata dalle proprie considerazioni - alla Presidenza del CAI e per conoscenza al Direttore. Il Presidente Generale decide in merito alle azioni da intraprendere più consone all'obiettivo generale di protezione e valorizzazione dell'ambiente montano e di riduzione dei potenziali impatti ambientali.

La Presidenza informa il Comitato Direttivo Centrale, per la necessaria ratifica, ed il Comitato Centrale di indirizzo e controllo - tramite il delegato della Presidenza per l'ambiente - delle decisioni assunte.

Il Presidente o, in sua vece, il Vice Presidente con delega all'ambiente, ove ritenute condivisibili e pertinenti le osservazioni, firma la lettera indirizzata alla pubblica amministrazione procedente alla VIA o alla VAS, allegando la relazione tecnica.

Procedura straordinaria d'urgenza

In situazioni di particolare urgenza, in cui i termini assegnati dalla pubblica amministrazione procedente per la presentazione delle osservazioni stiano per scadere, si conferma la possibilità di una delega particolare al Presidente della CCTAM o della TAM locale per quanto riguarda la presentazione, presso l'ente di competenza, delle osservazioni predisposte e sottoscritte dal Presidente Generale o dal Presidente Regionale del CAI, su mandato specifico (anche verbale ma da ratificare alla prima occasione) dello stesso Presidente Generale o Presidente regionale.

6) ULTERIORI SPECIFICHE SULLA OPERATIVITÀ DELL'UFFICIO TECNICO AMBIENTE DELLA SEDE CENTRALE

E' compito dell'Ufficio tecnico ambiente presso la Sede Centrale **la realizzazione e gestione di un database e di un archivio con tutte le segnalazioni e la documentazione prodotta** (sia a livello centrale che periferico). In casi di particolare necessità, l'Ufficio tecnico **può eseguire sopralluoghi** (in collaborazione con gli operatori locali conoscitori dei luoghi) per verificare lo stato dell'ambiente ed acquisire maggiori informazioni utili alla predisposizione della relazione tecnica.

L'Ufficio Tecnico si avvale di moderne tecnologie informatiche per l'elaborazione dei dati e la rappresentazione cartografica.